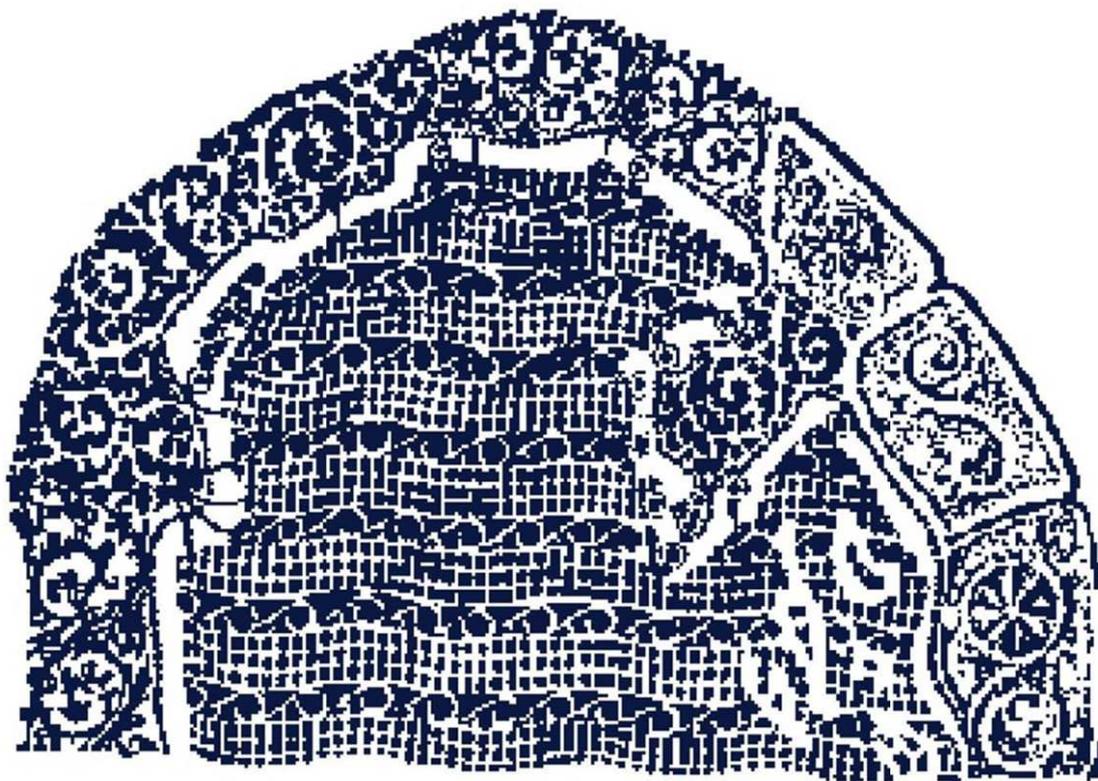


CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA
« I S T R I A »



RITORNARE SI PUÒ?

**I presupposti per un progetto di ritorno
culturale e socio-economico delle
seconde e terze generazioni dell'esodo**

ATTI DEL CONVEGNO

Trieste - Fiume, 21 e 22 novembre 2019

TRIESTE - 2020

CIRCOLO DI CULTURA ISTRO-VENETA
« I S T R I A »

RITORNARE SI PUÒ?

**I presupposti per un progetto di ritorno
culturale e socio-economico delle
seconde e terze generazioni dell'esodo**

**ATTI DEL CONVEGNO
Trieste - Fiume, 21 e 22 novembre 2019**

TRIESTE - 2020

“RITORNARE SI PUO’?”

I presupposti per un progetto di ritorno culturale e socio-economico delle seconde e terze generazioni dell'esodo

ATTI DEL CONVEGNO

Tenutosi a Trieste, il 21 novembre 2019 nella sede dell'IRCI, Istituto regionale per la Cultura Istriana-Fiumano-Dalmata, e a Fiume (Rijeka), il 22 novembre, nella sede della Comunità degli italiani, Palazzo Modello.

A cura di Ezio Giuricin

Edito dal
Circolo di Cultura Istro-Veneta “Istria”, Trieste
Via Giovanni e Demetrio Economo 10
34123 TRIESTE

**Realizzato con il contributo della
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia**



Stampa ed impaginazione:
HAPPY DIGITAL snc
via della Torretta 6
34121 Trieste
www.happydigital.biz

SOMMARIO

PRIMA GIORNATA TRIESTE, SEDE IRCI, GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019

PRESUPPOSTI E CONDIZIONI PER UN “RITORNO CULTURALE”. I CONTORNI DEL PROGETTO

Saluti e prolusioni introduttivepag. 12

Livio Dorigo, *presidente del Circolo “Istria”*

Franco Degrassi, *presidente dell’IRCI*

1. PERCHÉ RITORNARE? LE MOTIVAZIONI IDEALI, ECONOMICHE, POLITICHE, CULTURALI

Ezio Giuricin, *Circolo “Istria”*:pag. 15

“Ritornare è possibile? I presupposti del ritorno culturale in Istria, Fiume e Dalmazia per le seconde e terze generazioni degli esuli”.

Giuseppe de Vergottini, *presidente di Coordinamento Adriatico*,pag. 23

prof. emerito di diritto costituzionale all’Università di Bologna:

“Le iniziative di Coordinamento Adriatico per la salvaguardia di un patrimonio culturale comune”.

Carlo Giovanardi, *senatore, presidente dell’Associazione “Fiume 1918-2018”*,pag. 30

già Ministro italiano per i rapporti con il Parlamento:

“Con una memoria condivisa il ritorno culturale è un’opportunità per tutti”.

Guglielmo Cevolin, *presidente del Gruppo Studi Storici e Sociali*pag. 33

Historia” di Pordenone, docente di Diritto Pubblico all’Università

di Udine, coordinatore del Limes club Pordenone-Udine-Venezia:

“Il pericolo della cancellazione identitaria nella globalizzazione e la ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell’Istria, Fiume e Dalmazia nell’Unione Europea. Profili giuridici”

Giovanni Stelli, *presidente della Società di Studi Fiumani, Roma*:pag. 38

“Motivazioni storiche di lungo periodo alla base del progetto di ritorno culturale”.

Dario Fertilio, *giornalista e scrittore, direttore de “Il Dalmata”*:pag. 43

“Il ritorno tra sogno, speranza e impossibilità”.

2. QUALE RITORNO? CONDIZIONI, ASPETTI, MODALITÀ, STRUMENTI E INIZIATIVE PER LA SALVAGUARDIA DI UN'EREDITÀ CULTURALE

Giorgio Tessarolo, *Associazione delle Comunità Istriane*: pag. 44
“Strumenti e progetti per un possibile ritorno di carattere economico:
ci sarà un ruolo, in tal senso, all'interno della programmazione europea 2021-2027”?

Tiziano Sošić, *presidente del Consiglio municipale di Pola*, pag. 49
Console onorario italiano a Pola:
“Esperienze pratiche di ritorno in Istria. Le sfide della concretezza”.

Gianclaudio Pellizzer, *presidente del Consiglio della minoranza autoctona italiana della Regione Istriana* pag. 52
“Il bilinguismo quale viatico dello sviluppo imprenditoriale”.

Pierluigi Sabatti, *giornalista e scrittore, Trieste*: pag. 56
“Il ruolo della stampa e dell'editoria.
L'esperienza della pagina “Istria, Fiume e Dalmazia“ de Il Piccolo“.

Kristjan Knez, *presidente del Centro “Carlo Combi”, Capodistria*, pag. 60
Società studi storici e geografici di Pirano:
“La narrazione della storia dell'Adriatico orientale.
Percorsi da intraprendere, collaborazioni da indirizzare,
riserve da accantonare per un rinnovamento storiografico”.

3. LA RICOMPOSIZIONE DI UNA COMUNITÀ: COME RIPARARE LE FRATTURE DELL'ESODO. IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ISTITUZIONI

Antonio Ballarin, *presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati* pag. 68
“Per un progetto di ricomposizione fra andati e rimasti.
Il ritorno possibile. Considerazioni e prospettive”

Maurizio Tremul, *presidente dell'Unione Italiana*: pag. 72
“Dalla pacificazione alla collaborazione. Il contributo degli Italiani dell'Istria, di Fiume, del Quarnero e della Dalmazia per la ricomposizione di un popolo diviso dalla storia, riunito nella Comune Casa Europea.
Le indicazioni e le proposte dell'Unione Italiana”

Donatella Schurzel, *vicepresidente dell'ANVGD, presidente del Comitato provinciale ANVGD di Roma*, pag. 76
“Percorsi e prospettive del ritorno. I contorni di un progetto nel rilancio di un nuovo quadro di collaborazione fra esuli e rimasti“.

Adriana Ivanov Danieli, *Associazione Dalmati italiani nel Mondo, Libero Comune di Zara in esilio*, pag. 79
“Collaborazione e nuove prospettive di dialogo. L'esperienza dei Dalmati”.

Gabriele Bosazzi, *presidente della Famia Ruvignisa, Unione degli Istriani*: pag. 83
“Ritrovarsi a Rovigno. I percorsi di collaborazione tra roviginesi esuli e rimasti”.

4. LA SCOPERTA DEL RITORNO. RITORNARE, RITROVARE, RISCOPRIRE, RINNOVARE. COME COINVOLGERE I GIOVANI.

- Maria Rita Cosliani**, *presidente della Mailing List "Histria"*, pag. 87
vicepresidente del Libero comune di Pola in esilio,
Associazione Italiani di Pola e dell'Istria:
"Dialogo, interazione e presenza culturale. I giovani. Il ruolo della Mailing List".
- Lucia Bellaspiga**, *giornalista del quotidiano "Avvenire"*, pag. 89
Libero Comune di Pola in Esilio:
"Collaborazione, esperienze, nuovi rapporti. Pensare a un futuro per le associazioni degli esuli".
- Gloria Nemeč**, *docente e ricercatrice di Storia sociale, IRSREC- FVG:* pag. 93
"Trasmissione generazionale delle memorie. Spunti e riflessioni".
- Silvia de Castro**, *docente di discipline giuridico-economiche*..... pag. 97
dell'Istituto Piero Martinetti di Caluso, Torino:
"L'amicizia fra Diego de Castro e i "rimasti" a Pirano".
- Antonia Blasina Miseri**, *presidente della Società "Dante Alighieri" di Gorizia:* pag. 98
"Educare al ritorno. Scuola, giovani, formazione.
L'esperienza in Istria della Società Dante Alighieri".
- Carmen Palazzolo Debianchi**, *Associazione delle Comunità Istriane:*..... pag.101
"Identità e ritorno in Istria, Fiume, isole di Cherso e Lussino con i giovani".
- Silva Bon**, *IRSREC- FVG, Istituto regionale per la storia della Resistenza*..... pag. 105
e dell'Eta contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia:
"Il passaggio del testimone".

SECONDA GIORNATA FIUME, COMUNITÀ DEGLI ITALIANI, PALAZZO MODELLO, VENERDÌ, 22 NOVEMBRE

NUOVE FRONTIERE DI COLLABORAZIONE FRA ANDATI E RIMASTI. COME RITORNARE? PERCORSI, PROGETTI E BUONE PRATICHE

1. PER UN PROGETTO DI "RITORNO": GLI STRUMENTI ATTI A INCENTIVARE E FAVORIRE IL RITORNO CULTURALE DELLE SECONDE E TERZE GENERAZIONI DELL'ESODO. QUALI PERCORSI?

- **Guglielmo Cevolin**, *presidente del Gruppo Studi Storici e Sociali* pag. 108
"Historia" di Pordenone, docente di Diritto Pubblico all'Università di Udine,
coordinatore del Limes club Pordenone-Udine-Venezia:
"Progetti europei per Università, enti territoriali, enti esponenziali e associazioni.
Multidisciplinarietà, ricerca e divulgazione".

David di Paoli Paulovich, *presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, compositore e musicologo, Trieste:*pag. 115

“Proposte per l’affermazione di una comunità condivisa. Salvare e promuovere una cultura. Il ruolo dell’Associazione delle Comunità Istriane”.

Fulvio Varljen, *medico e ricercatore:*pag. 118

“Il ritorno (im)possibile: per una politica e una strategia comuni volti a favorire la ricomposizione di una comunità”.

Marin Corva, *presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana:*pag. 119

“Giovani e imprenditoria per il rilancio della CNI e della presenza italiana nell’Adriatico orientale”.

Rosanna Turcinovich Giuricin, *giornalista e scrittrice:* pag. 121

“Tornare oggi: una sfida da cogliere. Riunire categorie e professioni. Indirizzi e proposte per il futuro”.

Livio Dorigo, *presidente del Circolo di cultura istro-veneta “Istria”, Trieste:* pag. 123

Un Ritorno è possibile? Per un nuovo quadro di ricomposizione e un ritorno qualitativo sul nostro territorio. Il ruolo del Circolo “Istria”.

Andor Brakus, *Torino, vicepresidente dell'AFIM,* pag. 128

Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, Libero Comune di Fiume in esilio:

“La banca etica. Attrarre i giovani, riunire gli imprenditori, creare una rete.

L’autonomia e la soggettività economiche per la salvezza, il ritorno e la continuità di una cultura. Le proposte dell’AFIM”.

Corinna Gherbaz Giuliano, *preside del Dipartimento di italianistica* pag. 130

della Facoltà di Filosofia dell'Università di Fiume:

“Passato e futuro sul ruolo di ponte della rivista culturale La Battana”.

2. L'ESPERIENZA DI FIUME E DI ALTRE LOCALITÀ: PERCORSI E PROGETTI DI COLLABORAZIONE.

Giovanni Stelli, *presidente della Società di studi fiumani, Roma:* pag. 134

“Le esperienze dei Fiumani: un progetto comune. Le iniziative intraprese dal 1990 ad oggi. Il recupero della toponomastica e degli odonimi storici”.

Moreno Vrancich, *presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume:* . pag. 140

“La sfida degli odonimi storici e del bilinguismo a Fiume.

Il ruolo, le attese e le nuove sensibilità dei giovani”.

Franco Papetti, *presidente dell'AFIM, Associazione Fiumani Italiani* pag. 142

nel Mondo, Libero Comune di Fiume in esilio:

“L’esperienza dei fiumani. I traguardi di un lungo percorso.

Esuli e rimasti devono procedere insieme”.

Gianna Mazzieri Sanković, *Dipartimento di Italianistica* pag. 145

della Facoltà di Filosofia dell'Università di Fiume:

“Costruire un tetto di radici. Il Novecento letterario a Fiume.

Tra continuità e nuove sfide. (Se le case squarciate/ terranno le bocche aperte/avide della perdita intimità/noi scaveremo la terra/per costruirci un tetto di radici - Osvaldo Ramous”).

Laura Marchig, *Comunità degli Italiani di Fiume, Lista per Fiume*: pag. 153
“Sentire Fiume: l’impegno per capire e recuperare il passato,
immaginare il futuro e costruire un patrimonio cittadino condiviso”.

Ilaria Rocchi, *caporedattrice della rivista “Panorama”, Edit, Fiume*: pag. 156
“La stampa in italiano presente ancora oggi a Fiume e il contributo
che essa già offre e può ulteriormente offrire a rimasti ed esuli”.

4. RITORNARE SI PUO’?

TESTIMONIANZE, ESPERIENZE E BUONE PRATICHE

Franco Fornasaro, *scrittore e pubblicista, associazione Carta di Cividale*: pag. 159
“Ritornare oggi: esempi di dialogo e collaborazione”.

Silvia de Castro, *docente di discipline giuridico-economiche* pag. 161
dell’Istituto Piero Martinetti di Caluso, Torino:
“Il progetto »Istria«. Gemmellaggio tra alcune scuole italiane
dell’Istria e una scuola del Piemonte“.

Franco Debernardi, *giornalista e fotoreporter, Giurizzani – Materada*: pag. 162
“Ritornare per non morire”.

Franco Biloslavo, *segretario della Comunità di Piemonte d’Istria,* pag. 164
Associazione delle Comunità Istriane, Trieste:
“L’esempio di Piemonte d’Istria. Ricomposizione, ritorno e un progetto di recupero”.

Franco Biloslavo: *presentazione* pag. 167
del video dello spettacolo di Simone Cristicchi “Tornar”:

Spettacolo realizzato a Piemonte d’Istria il 21 settembre 2014

da Simone Cristicchi sulla bozza della raccolta di memorie degli esuli

includo poi nel libro “L’ESODO DA PIEMONTE D’ISTRIA” - no se poteva star...”.

CONCLUSIONI..... pag. 169

**Proposte e iniziative per favorire un progetto di ritorno culturale
delle seconde e terze generazioni degli esuli**

Intervista a Diego Zandel e Livio Dorigo pag. 173

Note e commenti della stampa sui contenuti del Convegno..... pag. 180

1. PER UN PROGETTO DI “RITORNO”: GLI STRUMENTI ATTI A INCENTIVARE E FAVORIRE IL RITORNO CULTURALE DELLE SECONDE E TERZE GENERAZIONI DELL’ESODO. QUALI PERCORSI?

GUGLIELMO CEVOLIN

*Presidente del gruppo Studi Storici e Sociali “Historia” di Pordenone,
Professore Aggregato di Diritto Pubblico all’Università di Udine,
coordinatore del Limes Club Pordenone-Udine-Venezia*

Progetti europei per Università, enti territoriali, enti esponenziali e associazioni

Multidisciplinarietà, ricerca e divulgazione

A Trieste ci siamo concentrati sul pericolo della cancellazione identitaria con la globalizzazione, rispondendo all’emergenza segnalata da Giuricin della necessaria ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell’Istria, Fiume e Dalmazia nell’Unione europea, e abbiamo proposto il tema della tutela giuridica delle minoranze nell’Unione europea come strumento per la ricomposizione della Comunità nazionale italiana autoctona di Slovenia e Croazia, per finire con l’indicazione di «Minority SafePack – one million signatures for diversity in Europe» e cittadinanza e sovranità digitale come ultimi strumenti operativi.

La proposta culturale di Coordinamento Adriatico e di Historia Gruppo Studi Storici e Sociali Pordenone ha realizzato diversi progetti multidisciplinari richiamati anche dalla relazione del Prof. de Vergottini. Riprendiamo i caratteri di due di questi progetti che uniscono trasversalità disciplinare, collaborazione tra le istituzioni di qua e di là del confine, digitalizzazione e divulgazione.

Salvataggio fisico della documentazione storica, tutela e valorizzazione dei beni culturali archivistici, e collaborazione tra le istituzioni

Il progetto più recente è intitolato *Fonti giuridiche croate sul diritto d’autore, recupero della documentazione della Miniera di Arsia e collaborazione tra le istituzioni*, Vol. VI, Udine, 2017. Il progetto ha realizzato: a) *il ricondizionamento e la sistemazione fisica* in locali adeguati alla tutela dei beni culturali *della documentazione d’archivio della Miniera di Arsia* che rischiava di andare perduta; b) *la pubblicazione delle schede dei minatori* (lettera M); c) *la pubblicazione di saggi sulle notizie storiche sulla miniera, di uno studio sulla normativa croata in materia di diritto d’autore*; d) *la pubblicazione di una sintesi della descrizione della collaborazione tra le istituzioni per la salvaguardia della documentazione storica della Miniera.*

Il *salvataggio fisico* della documentazione dell’Archivio della Miniera di Arsia, il suo riordino, la sistemazione in un luogo adatto alla conservazione ha consentito di realizzare un primo studio archivistico con *la pubblicazione del censimento e delle schede dei minatori,*

limitati alla lettera M, quale lettera di consistenza media delle schede, anche in considerazione dei limitati finanziamenti e delle ingenti spese per l'organizzazione dei trasferimenti e del ricondizionamento di documenti che stavano accartocciandosi o marcendo a causa delle infiltrazioni nei locali di prima conservazione. Si è così salvata parte della documentazione della miniera di Arsia conservata fino al 2011 nei locali dell'ex "Albergo degli scapoli" in Albona in condizioni che si possono vedere in una fotografia riportata nella quarta di copertina e nella relazione sui lavori archivistici "Il recupero dell'archivio della Miniera di Arsia in Albona" pubblicata nel volume. Alla fine dell'intervento di Coordinamento Adriatico e dei due spostamenti il materiale è stato interamente "ricondizionato" in nuovi contenitori e conservato presso un seminterrato asciutto e sicuro messo opportunamente a disposizione dalla Città di Albona.

Il materiale archivistico della Miniera di Arsia è *stato oggetto di valorizzazione* tramite la pubblicazione finale del progetto che ha ospitato studi storici sulle miniere dell'albonese, studi archivistici basati sulle notizie ricavate all'Archivio di Stato di Venezia sui documenti veneziani relativi alla storia mineraria albonese, esemplificazione di altre azioni di valorizzazione di questo materiale d'archivio già progettate dal gruppo che ha portato avanti questa iniziativa. Un saggio in lingua italiana sulla normativa croata in materia di diritto d'autore è stato pubblicato come strumento utile a tutti i ricercatori e gli studiosi, con le competenze giuridiche del sottoscritto professore aggregato di Istituzioni di Diritto Pubblico all'Università di Udine e docente supplente di Legislazione dei beni culturali presso la Scuola di specializzazione post-laurea in Beni archeologici dell'Università di Bologna, con l'ausilio della conoscenza dell'ordinamento croato del Dott. Mauro Seppi di Pola. Un convegno di presentazione dei risultati della ricerca è stato realizzato grazie alla Città di Albona nella biblioteca attigua alla torre principale ancora esistente della miniera.

Elemento caratterizzante di questo progetto è stata la *collaborazione tra le istituzioni* che ha reso possibile questo salvataggio con una sinergia tra il Ministero della cultura della Croazia, gli amministratori della Città di Albona, la Comunità italiana di Albona, Coordinamento Adriatico e i finanziamenti del Ministero degli Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo della Repubblica Italiana, Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone e l'Università di Udine, l'Archivio di Stato di Venezia. Un aiuto fondamentale è stato quello della Comunità Nazionale italiana di Albona (nel suo insieme e in particolare del Prof. Tullio Vorano Presidente della Giunta Esecutiva della Comunità e alla Presidente della Comunità Dott.ssa Daniela Mohorović) e del Sindaco della Città di Albona Tulio Demetlika.

Attività archivistica e digitalizzazione

Un altro progetto, sempre diretto da Coordinamento Adriatico, intitolato *Descriptio. Fonti giuridiche croate per i musei e raffigurazione dei confini del fondo "Mappe Grimani" dell'Archivio di Stato di Zara*, Vol. IV-V, Udine, 2017, ha realizzato la *digitalizzazione* di una sezione archivistica molto prestigiosa ed importante dell'Archivio di Stato di Zara. Il risultato pratico del progetto è sempre un libro, come nei precedenti lavori di questa serie, *con allegati due dvd* che costituiscono il volume IV (Descriptio. Archivio di Stato di Zara, Mappe Grimani – Zara) e il volume V (Descriptio. Archivio di Stato di Zara, Mappe Grimani – Dalmazia) e contengono le mappe digitalizzate della sezione archivistica "Carte Grimani" dedicate a Zara e dintorni e alla Dalmazia. Oltre all'elemento caratterizzante del progetto, la *digitalizzazione di una sezione archivistica significativa* (le principali carte Grimani dedicate a Zara e alla Dalmazia) e la riproduzione digitale delle mappe in dvd, si sono pubblicati, *come strumento di valorizzazione*, saggi archivistici introduttivi e documenti e inventari dei

fondi delle Carte Grimani insieme a uno studio sulla normativa croata in materia di musei e alla traduzione delle regole giuridiche croate nella stessa materia. La ricerca archivistica è stata diretta dal Dott. Angelo Rigo della Disma di Treviso e l'attività archivistica sul campo è stata svolta dalla Dott.ssa Valentina Petaros Jeromela, con il sostegno e l'assistenza culturale del direttore dell'Archivio di Stato zaratino Dott. Slavco Ražov, che ha concesso le autorizzazioni necessarie allo svolgimento del lavoro, e del personale dell'archivio e in particolare a Sužana Martinović, sempre con la collaborazione della Comunità Nazionale italiana di Zara nel suo insieme e della presidente Dott.ssa Rina Villani.

Per l'attività archivistica si sono riscontrate diverse *comprensibili problematiche* connesse ai profili della tutela dei beni culturali: per esempio il fatto che archivisti italiani procedano ad inventariazione o digitalizzazione, pur con l'assistenza di personale dipendente dell'istituto di cultura croato, di documenti di proprietà della Repubblica Croata come nei precedenti lavori di questa serie. Inoltre si aggiungono *difficoltà fisiche*: la riunione di carte geografiche di grandi dimensioni e la necessità di fotografarle con macchinari ingombranti, seguiti non solo dal personale dell'Archivio di Zara, ma anche da personale dell'Amministrazione centrale di Zagabria. Il risultato di questa ricerca innovativa è particolarmente positivo. Con la digitalizzazione si possono studiare le carte geografiche storiche senza più toccarle con evidenti *vantaggi per la tutela e anche per la valorizzazione* e lo studio scientifico, che viene notevolmente facilitato, potendo anche avvenire a distanza con la trasmissione telematica.

Anche questa è un'opera *multidisciplinare*, divisa in due sezioni, una giuridica che comprende un saggio sulla normativa croata in materia di musei (parte prima) e la traduzione (parte seconda, opera del Dott. Mauro Seppi con la revisione e il coordinamento del curatore esperto di livello universitario di legislazione dei beni culturali) della legge croata in materia di musei e di un regolamento applicativo nello stesso settore museale, *la seconda archivistica*, contenente saggi introduttivi del Dott. Angelo Rigo e della Dott.ssa Valentina Petaros Jeromela (parte prima) e documenti, inventari ed immagini digitalizzate (parte seconda).

Progetti culturali completi e ponte

Sotto la prospettiva della *ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia* nell'Unione europea queste opere realizzano una funzione di ponte tra il mondo dell'Esodo istriano, fiumano e dalmata, le locali comunità nazionali italiane, il Ministero degli Esteri e il Ministero per i Beni e per le Attività culturali e del Turismo della Repubblica italiana, l'amministrazione dell'Archivio di Stato di Zara, la città di Albona, l'Amministrazione croata dei beni culturali.

Si tratta di *progetti culturali completi* ideati dalla ricerca universitaria pubblica italiana *ai fini della tutela e della valorizzazione* di beni culturali che pur non essendo più nel territorio di sovranità italiana, fanno parte dal punto di vista immateriale del patrimonio culturale della Nazione ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione. Si realizzano contemporaneamente: il potenziamento della possibilità di fruizione di centri di documentazione sulle terre d'origine (Archivio di Stato di Zara; documentazione storica della Città di Albona); la valorizzazione e la divulgazione della storia e della cultura delle regioni di provenienza (Zara-Dalmazia, Albona-Istria); lo studio giuridico dell'amministrazione croata dei beni culturali, degli archivi, delle biblioteche, dei musei e del diritto d'autore per favorire ai ricercatori di lingua italiana, nel rispetto della normativa croata, la ricerca, la collaborazione scientifica e il contatto con le terre d'origine. Sono *progetti pluriennali* risultato di diversi anni di ricerche giuridiche e attività di recupero della documentazione archivistica diretto da Coordinamento Adriatico e finanziato

con il contributo del Ministero degli Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo della Repubblica Italiana ai sensi della legge n. 72 del 2001 e n. 193 del 2004.

Progettazione, finanziamenti europei, GECT e Agenzia Europea per le Minoranze linguistiche e nazionali in Alto Adriatico

Per aumentare le potenzialità di questi progetti potrebbe essere utile ricorrere a finanziamenti europei di maggiore grandezza rispetto a quelli della legge italiana n. 72 del 2001 e n. 193 del 2004. La disciplina di origine europea sui Gruppi europei di cooperazione internazionale (GECT) può costituire un contesto che favorisce l'accesso ai fondi europei e il loro utilizzo mediante un centro di spesa, l'utilizzo di strutture comuni e di personale condiviso, un unico contesto linguistico principale e normativo di riferimento. Una prospettiva originale e già percorsa in studi che si indicano nella bibliografia essenziale alla fine di questo testo è la declinazione delle euroregioni e dei GECT nella *trattazione giuridica* organica e comparata delle minoranze linguistiche e nazionali tra Italia, Austria e Slovenia, nel *tentativo di inserimento della tutela giuridica della minoranza italiana in Slovenia e Croazia nel circuito di studi delle minoranze linguistiche europee*. L'istituzionalizzazione della cooperazione transfrontaliera si è espressa nell'Alto Adriatico con la costituzione di due GECT nell'area di Gorizia (molto attivo nel settore dei progetti europei) e tra le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia ("Euroregione senza confini").

Il riconoscimento nel 2017 come osservatore nel secondo G.E.C.T. indicato da parte della Contea Istria potrebbe essere la direzione che consente di utilizzare questo strumento per un primo momento di ricomposizione della Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia attraverso proposte progettuali che devono incontrare ampie aree di collaborazione, coinvolgimento e consenso tra Università, enti territoriali, enti esponenziali e associazioni.

Una proposta avanzata da tempo dal Gruppo Studi Storici e Sociali Historia di Pordenone anche a livello internazionale (Barcellona e Bruxelles), dall'Associazione Mitteleuropa di Udine e dall'attuale Sindaco della città Pietro Fontanini è la costituzione e il riconoscimento a Udine (centro esponenziale della minoranza linguistica friulana) di una *Agenzia Europea per le Minoranze linguistiche e nazionali*, centro di monitoraggio, proposte, studi ed avanzamento della tutela giuridica delle minoranze in Europa. L'iniziativa si può ora collocare nella scia della raccolta delle firme e del progetto europeo Minority Safe Pack, che recentemente ha sottolineato l'esigenza di assicurare migliori trattamenti giuridici e concrete condizioni di vita per le minoranze europee che costituiscono circa cinquanta milioni di cittadini europei. Una Agenzia Europea di questo tipo potrebbe essere condivisa in un progetto comune degli Stati europei al centro dell'Europa come Italia, Austria, Slovenia e Croazia, aprendo la disponibilità a forme collaborative per sessioni di studi a Vienna, Lubiana, Zagabria e in altre importanti sedi europee quali Barcellona, Bruxelles. L'Università di Udine ha indicato nella legge statale istitutiva il compito di essere ente esponenziale di studi e ricerche per la lingua e cultura friulana, minoranza senza stato riconosciuta dalla legge statale n. 482 del 1999. La necessità di una stretta collaborazione di tutte le minoranze per questo obiettivo è evidente nel progetto Minority Safe Pack che potrebbe far partire un nuovo processo di integrazione europea dal basso, con una serie di proposte di regolamenti europei (come i Six Pack finanziari in risposta alla successione di crisi economiche degli anni successivi al 2008) in modo da sollecitare su questa via la nuova Commissione Europea in carica e con una sponda istituzionale nel Comitato europeo delle Regioni (organo consultivo e quindi con poca capacità di influire concretamente sui processi normativi europei, composto da rappresentanti eletti

a livello locale e regionale provenienti da tutti gli Stati membri) che però dimostra sempre risposte vicine, nei pareri, alle istanze dal basso di cittadini ed enti territoriali sub-statali.

Bisogna sottolineare l'esigenza di fare riferimento alle minoranze *autoctone o comunque storiche*, che presentano radici storiche nel territorio europeo e che sono state il frutto anche di deportazioni o esodi, spesso a causa delle pressioni di nazionalismi. L'integrazione delle minoranze linguistiche e nazionali in Europa rappresenta una delle possibili vie di attenuazione anche delle *recenti crepe nell'impianto europeo* sotto la spinta di neo-nazionalismi, di populismi, e di accentuazione delle sovranità degli Stati membri dell'Unione Europea. Ovviamente per l'Alto Adriatico un contesto geografico positivo potrebbe essere quello dell'Euroregione Adriatico-Ionica (EAI), associazione di cooperazione transnazionale costituita dalle regioni e le autorità locali che si affacciano sul Mar Adriatico e sullo Ionio, che ha seguito la scia della Euroregione Adriatica, fondata, non a caso a Pola nel giugno 2006 per contribuire dal basso alle politiche di coesione e di integrazione europea.

Una particolare rete di minoranze nel Mediterraneo, di cui l'Alto Adriatico deve fare parte, (siamo a Fiume!), è stata oggetto di tavole rotonde internazionali realizzate a Barcellona in Catalogna da Historia Gruppo Studi Storici e Sociali presso il Ciemen, l'Insitut d'Estudis Catalans, l'Università Autonoma di Barcellona e il Consell de Garanties Estatutàries de Catalunya con studi pionieristici che hanno coinvolto studiosi della Corsica, del Südtirol e dell'area dell'Alto Adriatico. Recentemente si inizia a parlare di Macroregione occidentale con Sardegna, Baleari, Corsica e Sicilia, con la promozione di un incontro con le Università del Mediterraneo. Sono già attive diverse collaborazioni nell'ambito dei progetti Erasmus tra le diverse università europee che si affacciano sul Mediterraneo e che rappresentano i naturali soggetti da coinvolgere nelle ricerche e studi per la ricomposizione della Comunità nazionale italiana autoctona di Slovenia e Croazia non solo nel contesto dell'Alto Adriatico ma anche in quello, più ampio, del Mediterraneo.

Identità collettive nell'Unione europea

Ieri a Trieste si è accennato alla *tutela giuridica delle minoranze come strumento per la ricomposizione della Comunità nazionale italiana autoctona di Slovenia e Croazia nell'Unione europea*, ai c.d. *criteri di Copenaghen* che vedono per gli Stati la tutela delle minoranze quale una delle condizioni sia per entrare che per rimanere nell'Unione europea, alle novità sul tema introdotte dal Trattato di Lisbona e alla prospettiva "*Minority safe pack*". Il tema dell'identità oggi è molto presente nella discussione pubblica. Le identità sono sempre costruite ma anche profondamente reali. Il collegamento con le altre realtà minoritarie di cui è ricca l'Europa e il Mediterraneo ci consente di impegnarci non solo per una singola appartenenza ma per una concezione del mondo che sostenga la difesa di tutte le appartenenze. In una prospettiva scientifica, per le collaborazioni universitarie e scientifiche, si tiene conto delle *diverse dimensioni dell'identità* (etnoculturale, linguistica, religiosa) *e del suo essere plurale*, contemporaneamente presente nello stesso soggetto (secondo le *diverse declinazioni concentriche* di famiglia, quartiere, città, heimat, regione, Stato, grande spazio-continente). La Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia non è solo un patrimonio etnoculturale, ma una storia. Non c'è solo l'origine comune, ma le idee che le sue componenti complesse e sfaccettate hanno rappresentato nei diversi periodi della storia. È importante conservare l'eredità di coloro che ci hanno preceduto, ma bisogna trasmettere la capacità di agire e fare nei diversi momenti della storia. Anche se alcuni studiosi ci dicono che non ha senso essere orgogliosi di quello che si è, anche per esempio essere europei, perché sarebbe

come essere orgogliosi di avere le gambe, la Comunità italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Dalmazia ha espresso e continua ancora ad esprimere nelle nuove generazioni qui in particolare a Fiume oggi presenti, *in modo unico, riconoscibile e consapevole* sensibilità, valori, visioni del mondo, approfondimento, ricchezza e apertura culturale.

Bibliografia essenziale ragionata

Ecco qui di seguito i due progetti multidisciplinari trattati nella relazione: Cevolin G., *Fonti giuridiche croate sul diritto d'autore, recupero della documentazione della Miniera di Arsia e collaborazione tra le istituzioni*, Vol. VI, Udine, 2017; Cevolin G., *Descriptio. Fonti giuridiche croate per i musei e raffigurazione dei confini del fondo "Mappe Grimani" dell'Archivio di Stato di Zara*, Vol. IV-V, Udine, 2017.

Per le Euroregioni e i Gruppi Europei di Cooperazione territoriale in Alto Adriatico vedi: Cevolin G., *La cooperazione transfrontaliera come tecnica di tutela delle minoranze con particolare riguardo all'area dell'Italia orientale*, in V. Piergigli (a cura di), *L'autoc-tonia divisa. La tutela giuridica della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia*, CE-DAM, Padova, 2005, pp. 437-465; Cevolin G., *Forme collaborative tra enti locali, cooperazione transfrontaliera ed Euroregioni in Alto Adriatico*, in Cevolin G. (a cura di), *Identità e autogoverno in Europa. Atti delle tavole rotonde internazionali di Barcellona del 3 novembre 2006 e 9 novembre 2007 organizzate da Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone presso il CIEMEN, Centre Internacional Escarré per a les Minories Ètniques i les Nacions*, in *Autonomie. Idee per il Friuli*, n. 11-12/2007, pp. 28-40; Cevolin G., *La collaborazione inter-istituzionale. Mediterraneo e Alto Adriatico in Europa*, in Cevolin G. (a cura di), *Identità, Europa, Mediterraneo. Autonomia e nuove relazioni internazionali*. Atti della tavola rotonda internazionale di Barcellona del 2 ottobre 2008, organizzata da Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone presso il CIEMEN, Centre Internacional Escarré per a les Minories Ètniques i les Nacions, in *Autonomie. Idee per il Friuli*, n. 14-15/2008, pp. 56-62; Cevolin G., *Le forme di collaborazione istituzionale degli enti locali e il sistema europeo di cooperazione territoriale*, in de Vergottini G., Cevolin G. E Russo I. (a cura di), *Fenomenologia di una macro regione. Sviluppi economici, mutamenti giuridici ed evoluzioni istituzionali nell'Alto Adriatico tra età moderna e contemporanea*, Vol. II *Percorsi economici ed istituzionali*, Milano, Leone Editore, 2012, pp.159-229; Cevolin G., *Il Gruppo Europeo di Cooperazione internazionale. Aspetti istituzionali*, in de Vergottini G., Cevolin G. E Russo I. (a cura di), *Fenomenologia di una macro regione*, cit., pp. 621-645; più recentemente vedi: Vellano M., *La cooperazione regionale nell'Unione europea*, Torino, Giappichelli, 2014; Roberto Deriu R. e Sanna C., *Insularità: una nuova Autonomia attraverso la cooperazione tra le Regioni insulari euromediterranee*, in www.federalismi.it (4 marzo 2020, n.5/2020).

Per lo studio della tutela giuridica delle minoranze linguistiche come elemento costitutivo del plurilinguismo nell'Alto Adriatico, cuore dell'Europa, come fattore di integrazione europea vedi: de Vergottini G. e Piergigli V., *La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia. Volume I Profili giuridici*, Firenze, Edizioni Istituto Geografico Militare, 2009; Cevolin G., *Per una dimensione europea della tutela delle minoranze in Alto Adriatico. Profili giuridici*, in Cevolin G. (a cura di), *La tutela della lingua friulana e l'Europa. Istituzioni, apertura internazionale, altre esperienze*. Atti della tavola rotonda internazionale di Udine del 12 febbraio 2009, organizzata da Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone presso la Sala consiliare della Provincia di Udine, in *Autonomie. Idee per il Friuli*, n. 18-19/2009, pp. 52-75; Cevolin G., *Le radici e le lingue: l'Europa pluriverso linguistico.*, in Aa.Vv., *Questio-*

ne di radici. La modernità e il suo attraversamento nell'Europa del XXI secolo, Atti del XIV Corso dell'Università d'Estate della Repubblica di San Marino, Il Cerchio, Rimini, 2010, pp. 97-134; Cevolin G., *Lingue di confine*, in *LiMes. Rivista italiana di geopolitica*, Quaderno speciale *Lingua è potere*, Dicembre 2010, pp. 58-68; Cevolin G., *L'istituzionalizzazione della tutela plurale delle lingue minoritarie dell'Alto Adriatico e il ruolo degli istituti culturali*, in Adriana Janežič a cura di, *Le comunità linguistiche di Alpe Adria. Ruolo e Prospettive per gli Enti e Istituti*. Atti del convegno di Gorizia di Venerdì 20 novembre 2009), Udine, Società Filologica Friulana, 2010, pp. 33-52; de Vergottini G. e Piergigli V. (a cura di) *Topographical Names and Protection of Linguistic Minorities*, Frankfurt, Peter Lang GmbH, 2011; Haider-Quercia U., *La rappresentanza elettorale delle minoranze nazionali in Europa*, Padova, CEDAM, 2013; Cevolin G., *Diritti linguistici e giurisprudenza europea*, in Ceressati C. e Stolfo M., *Lingue, diritti, cittadinanza. Friuli-Venezia Giulia, Italia, Europa, Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studi *Vent'anni di carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Udine 6-7 giugno 2013, Forum, Udine, 2014, pp. 71-78; Toniatti R. (a cura di) *Le minoranze linguistiche nell'Unione Europea*, 2019 in <http://www.liatn.eu>.

Per un pensiero forte e attrezzato sull'identità vedi: Latouche S., *L'occidentalizzazione del mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992; Severino E., *Il declino del capitalismo*, Milano, Rizzoli 1993; de Benoist A., *Identità e comunità*, Guida editori, Napoli, 2005; de Benoist A., *Nous et les Autres. Problématique de l'identité*, in *Krisis*, 2006; Calboli G., Galgano F., de Vergottini G., *L'Italia come società e come Stato. Un'identità culturale*, Bologna, editrice Compositori, Bologna, 2012; Cevolin G., *Crisi economiche e compiti non rinviabili delle pubbliche istituzioni nel settore dei beni e delle attività culturali: identità e patrimonio dell'Europa*, in Fracanzani M. M. e Palermo F. (a cura di), *Quale cultura per l'Europa?* (atti del LI Convegno Internazionale dell'Istituto di Studi Europei "Antonio Rosmini" di Bolzano), NAPOLI, Edizioni Scientifiche Italiane, 2013, pp. 79-101; Farese G., *Identità fragile e integrazione difficile - dieci conversazioni sull'Italia e sull'Europa*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2016; Parolari P., *Culture, diritto. Diversità culturali e diritti fondamentali negli Stati costituzionali di diritto*, Torino, Giappichelli, 2016; Latouche S., *Come reincantare il mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020.